

Sabato 20 Febbraio

Dal vangelo secondo Luca 5, 27-32 In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Il cammino Quaresimale è cammino di guarigione: guarigione dal nostro ego ingombrante, dalle nostre paure, dalle nostre colpe e ferite.

Tutto questo in Gesù è trasformato e per mezzo suo riceviamo una nuova dignità, una nuova vita.

E' proprio l'esperienza di Levi, esattore delle tasse al soldo dell'invasore Romano e quindi peccatore pubblico. Proprio lui viene chiamato da Gesù, che lo invita a lasciare tutto e a seguirlo.

Questo episodio del Vangelo ci permette anche di scoprire un'altra malattia che affligge in particolare noi credenti praticanti. Questo male lo si può riassumere in un proverbio apparentemente saggio ma che non ha niente a che fare con la Sapienza del Vangelo: *Chi va con lo zoppo impara a zoppicare*, a significare che è meglio tenersi alla larga da chi non è per bene come me e chi è nato storto morirà storto!

Si dà il caso però, che il Verbo fatto carne, il Cristo, ha passato tutta la sua vita pubblica a fianco dell'uomo zoppicante, piagato nel corpo e nello spirito.

A chi lo giudica vigliaccamente dietro le spalle Gesù dice: *io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano*" e se lui, l'unico giusto ha fatto così e anche oggi ritiene che ciascuno di noi è degno di stare in sua compagnia continuando a sperare nella nostra conversione, perchè noi peccatori continuiamo a puntare il dito e a condannare i fratelli?

Facciamo nostre le parole di Isaia:

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Il Signore cammina con noi, se ci lasciamo guidare veniamo guariti dai nostri mali e in lui anche noi possiamo diventare *riparatori di brecce, e restauratori di strade perché siano popolate.*

Guarda il commento al Vangelo sul nostro canale :
https://youtu.be/C1atPcKky_k

